

Democratizzare l'economia di piattaforma

*Mayo Fuster Morell, Melissa Renau Cano
e Ricard Espelt*

Introduzione

Aziende come Glovo, Deliveroo e UberEats hanno attirato molti investitori che hanno riversato grandi quantità di denaro nelle loro aziende, nonostante la sostenibilità economica dei loro modelli di business sia spesso messa in discussione (Ball, 2020). Tuttavia, non sono solo i modelli di business delle aziende ad essere messi sotto esame dall'opinione pubblica, ma anche i bassi salari e le cattive condizioni di lavoro a cui sono sottoposti i lavoratori di queste compagnie, così come la mancanza di accesso degli stessi ai tradizionali sistemi di protezione sociale (Urzi Brancati et al., 2020). Questo tipo di piattaforme rientrano in un ampio insieme di lemmi tra cui “platform economy”, “sharing economy” e “gig-economy” che si riferiscono tutti al consumo e alla produzione collaborativa di capitale e di lavoro tra gruppi dislocati supportati da una piattaforma digitale (Fuster Morell, 2018). Questa modalità di produzione relativamente nuova si sta espandendo in sottoinsiemi dell'economia nel suo complesso ed è diventata una priorità assoluta per i decisori politici di tutto il mondo (Codagnone et al., 2016; Fabo et al., 2017; Wood et al., 2019). L'economia delle piattaforme è accompagnata da una grande varietà e complessità del lavoro di piattaforma (Forde et al., 2017). Una complessità caratterizzata, per esempio, da attività diverse (Codagnone & Martens, 2016) o svolte *in loco* e online (Huws et al., 2016).

Anche se le piattaforme differiscono molto per quanto riguarda i servizi che forniscono, ciò che hanno in comune è che il loro modello di business non sarebbe possibile senza i recenti sviluppi dell'intelligenza artificiale (IA) o dei dispositivi di geolocalizzazione che permettono una raccolta massiccia di dati (Lee et al., 2015; Ivanova et al., 2018; Veen et al., 2019). Eppure, questa non è l'unica cosa che hanno in comune. Le piattaforme sono state recentemente oggetto di attenzione pubblica a causa del controllo totale che esercitano sui loro lavoratori attraverso le IA e i software di geolocalizzazione, come pure per la carenza di accesso ai sistemi di protezione sociale e la mancanza di progressione di carriera dei lavoratori (Forde et al., 2017; Parent-Thirion et al., 2017; Pesole et al., 2018; Kilhoffer et al., 2019). Infatti, i lavoratori di aziende come Deliveroo e UberEats sono di solito pagati per singole "consegne" o "corse", il che si traduce in una competizione tra i colleghi per i "lavoretti" meglio pagati, e lo staff che vuole che si lavori in orari asociali per ottenere questo risultato (Lehdonvirta, 2018). Le piattaforme accettano anche più lavoratori del necessario, il che esaspera ulteriormente la competizione per i turni e funge da ulteriore strumento di disciplinamento del lavoro (Altenried, 2019; Ivanova et al., 2018).

Tali pratiche sono considerate da un corrente della letteratura come basate sui principi del taylorismo (Taylor, 2006). Il taylorismo o gestione scientifica è una teoria del management che mira a identificare i modi per migliorare l'efficienza economica e la produttività del lavoro attuando pratiche come la riduzione del controllo dei lavoratori sul processo lavorativo, la divisione dei compiti in altri più semplici e la possibilità di offrire un pagamento differenziale basato sulle prestazioni dei lavoratori (McGaughey, 2018; Wood et al., 2019). Queste pratiche sono attualmente implementate nell'economia delle piattaforme grazie a recenti sviluppi tecnologici come il management algoritmico (Lee et al., 2015; Rosenblat & Stark, 2015; Jarrahi & Sutherland, 2019). Deliveroo, ad esempio, utilizza tattiche di management che si collocano all'interno della stessa app dell'azienda, dal momento che i rider ricevono regolarmente, incoraggiamenti generati algebricamente

per migliorare le loro prestazioni (Gandini, 2019; Veen et al., 2019). In alcuni luoghi, i fattorini di Deliveroo hanno ricevuto valutazioni mensili personalizzate sul loro “tempo medio di accettazione degli ordini”, sul “tempo di viaggio verso il ristorante”, sul “tempo di viaggio verso il cliente”, sul “tempo presso il cliente”, su “ordini in ritardo” e su “ordini non assegnati” (Gandini, 2018).

Nonostante il dibattito si concentri su questo nuovo tipo di piattaforme estrattiviste, esistono piattaforme più etiche e democratiche basate sulla vera collaborazione, sull'economia sociale e sulla conoscenza aperta. Tuttavia, ci sono pochi studi basati su analisi di casi empirici che esplorano piattaforme più eque, molti dei quali considerano solo progetti altamente paradigmatici come Fairbnb (Foramitti et al., 2020; Petruzzi et al., 2019) o SMart (Charles et al., 2020). Per esempio, Martinelli et al. (2019) hanno pubblicato un'indagine in cui hanno analizzato diversi casi di cooperative, evidenziandone il potenziale per creare e promuovere posti di lavoro di qualità utilizzando piattaforme digitali. Ma l'articolo non offriva un'analisi approfondita dei risultati di ciascuna organizzazione in termini di condizioni di lavoro o qualità democratiche, ne intravedeva solo il potenziale (ibidem).

Distinguere le piattaforme a partire dalla *Matrice delle qualità democratiche*

La Matrice delle qualità democratiche delle piattaforme digitali è composta da 6 dimensioni che permettono un'analisi olistica dei modelli di piattaforma.

La dimensione della governance valuta la gestione relativa alla costituzione della piattaforma (trasparenza, politiche di partecipazione e statuto giuridico), e la gestione delle interazioni con la piattaforma (corrispondenza tra le funzionalità della piattaforma e il grado in cui gli utenti possono partecipare). La dimensione del modello economico studia la relazione tra i benefici economici (distribuzione e destinazione), il loro impatto sociale (condizioni di lavoro e diritti, tipo di crescita) e la sostenibilità economica del modello tenendo conto degli

aspetti finanziari. La dimensione tecnologica si riferisce all'architettura tecnologica e al software (considerando il grado di riproducibilità) nella misura in cui favoriscono l'accessibilità e la libertà (classificando il tipo di licenza della piattaforma). Rispetto alla conoscenza invece si considerano due elementi: i dati (accesso ai dati generati dall'utente) e il contenuto (licenza del contenuto generato dall'utente). Le dimensioni della responsabilità sociale e dell'impatto valutano, infine, il livello di responsabilità verso le implicazioni negative dell'economia della piattaforma.



Al fine di procedere con l'applicazione empirica della Matrice, è stato sviluppato un set di indicatori relativi alle variabili di analisi. Il design si basa su un'analisi multidisciplinare dello stato dell'arte dell'economia di piattaforma da una prospettiva economica, tecnologica, ambientale, di genere e inclusione, legale e politica.




Modelli di economia di piattaforma

La Matrice delle qualità democratiche delle piattaforme digitali parte dall'ipotesi che sia possibile distinguere tra tre diversi modelli di piattaforma: Unicorni, Open Commons e Cooperative di piattaforme. In questa sezione, i tre diversi modelli sono presentati, analizzati e collegati con la Matrice.

La produzione paritaria basata su beni comuni (*commons-based peer production*) è un concetto (Benkler, 2006) utilizzato per descrivere forme di produzione caratterizzate da apertura alla partecipazione (Fuster Morell, 2010), forte uguaglianza nella distribuzione dei contributi all'interno della comunità (Ortega, 2009), decentralizzazione (Crowston & Howison, 2006; Lanzara & Morner, 2004), modularità e granularità (Benkler, 2006), assenza di coercibilità e coordinamento basato sulla stigmergia (Siefkes, 2010), processi trasparenti (Bauwens, 2007), proprietà intellettuale comunitaria (Wark, 2004), e dimensioni di valore oltre le concezioni monetarie (Fuster Morell et al. , 2016). Le piattaforme open commons sono generalmente promosse da organizzazioni con una governance basata sulla comunità. Questo modello di piattaforma utilizza Free Libre Open Source Software (FLOSS) e licenze aperte che rendono accessibili dati e conoscenze. Tali piattaforme sono associate all'economia circolare, alla sostenibilità dell'impatto ambientale e ad un orientamento al valore sociale.

Gli Unicorni invece sono delle startup promosse da aziende tecnologiche con un'alta capitalizzazione di mercato. Il termine "unicorni" è stato usato per la prima volta da Aileen Lee in un post su *TechCrunch* riferendosi alle aziende nate dopo il 2003 che sono state valutate fino a 1 miliardo di dollari di capitalizzazione di mercato ad un certo punto del loro ciclo vitale. Gli Unicorni sono aziende multinazionali orientate al profitto la cui governance è limitata alla proprietà della piattaforma. Di solito sono sviluppati con un software proprietario e dati chiusi. Gli unicorni sono anche orientati al valore economico e hanno impatti dirompenti sulla sovranità delle città, l'ambiente, l'inclusione e il genere.

ULTIMO MIGLIO

Modelli organizzativi/ dimensioni	Unicorni 	Cooperative di piattaforma 	Open Commons 
Governance	Persone giuridiche commerciali	Piccole e medie imprese, cooperative	Fondazioni e associazioni
	Le multinazionali sono riluttanti a coinvolgere la comunità	Coinvolgimento formale o informale della comunità nel processo decisionale. A volte proprietà collettiva	Rappresentanza formale della comunità nel consiglio di amministrazione
	Governance orientata al profitto.	Sostenibilità economica e benefici destinati alla mission	Modelli economici adattati per mantenere la governance della comunità
	Sistema di gestione algoritmica: utilizzato	Sistema di gestione algoritmica: dipende dal caso	Sistema di gestione algoritmica: per lo più non utilizzato
Modello economico	Proprietà privata	Dipende dal caso: per lo più basato su principi cooperativi.	Proprietà collettiva e pubblica.
	Scopo principale dei benefici del progetto o benefici ipotetici: reinvestiti nel progetto e distribuiti agli investitori		Scopo principale dei benefici del progetto o benefici ipotetici: Reinvestiti nel progetto.
	Modello di crescita: crescere il più velocemente possibile. Non decentralizzare la governance. Probabilmente con l'idea di vendere la piattaforma in futuro quando c'è un'offerta di acquisto altamente redditizia		Modello di crescita: crescere replicando il modello. Decentralizzazione progressiva della governance della piattaforma.
	Finanziamento: dipendenza dai round di finanziamento		Finanziamento: Non round di finanziamento.

Dati e conoscenza	Dati chiusi Copyright limitato	Dipende dal caso (alcune piattaforme promuovono i dati aperti, alcune hanno accesso limitato)	Dati aperti. Licenza aperta
Tecnologia	Software proprietario	Dipende dal caso (alcune piattaforme promuovono software aperto; altre utilizzano software proprietario)	Software aperto
Responsabilità sociale	Orientato al valore economico; impatti negativi sulla sovranità della città, sul deterioramento del lavoro e sui diritti umani; la promozione dello sviluppo sostenibile e dei diritti umani è talvolta parte della RSI, ma non è fondamentale per il modello	Orientato al valore sociale ed economico. La promozione dello sviluppo sostenibile e dei diritti umani è fondamentale	Orientato al valore sociale. La promozione dello sviluppo sostenibile è fondamentale per il modello

Il termine cooperativismo di piattaforma, infine, è stato reso popolare da Trebor Scholz e Nathan Schneider (Scholz, 2016; Scholz & Schneider, 2017). Secondo Scholz (2016), le piattaforme devono essere improntate ai valori del cooperativismo, e gli strumenti digitali devono aumentare la scalabilità delle stesse e il loro impatto sociale ed economico. Tuttavia, a causa della sua novità, questo modello rimane in gran parte non studiato. Allo stesso tempo, Fuster Morell (2017) ha sostenuto che le cooperative di piattaforma dovrebbero adottare software e licenze aperti considerando l'importanza degli aspetti tecnologici delle stesse.

La tabella sopra riassume le diverse tipologie di piattaforme digitali considerate nella definizione della Matrice.

Quattro piattaforme pro-democratiche dell'ecosistema europeo

Approfittando del quadro analitico presentato in precedenza, procediamo con la presentazione di quattro casi di piattaforme di consegna di cibo pro-democratiche da e con una presenza nell'Unione Europea. Più precisamente, i casi dal primo al terzo operano rispettivamente in Francia, Germania e Barcellona, mentre il quarto – Coopcycle – riunisce entità e progetti pro-democratici dall'Europa e dal Canada.

La Cour Cyclette è un'impresa cooperativa che opera nella Val de Marne – un dipartimento francese situato a sud-est della città di Parigi – e che offre un servizio di consegna in bicicletta. Questo servizio, secondo i suoi soci, mira a promuovere lo sviluppo delle imprese locali e a combattere la precarizzazione del lavoro condizioni di lavoro precarie. Trattandosi di una piattaforma cooperativa, ogni membro ha diritto di voto nel processo decisionale. Inoltre, la remunerazione e le condizioni di lavoro sono concordate congiuntamente dai membri della cooperativa. Il servizio di consegna in bicicletta di La Cour Cyclette non utilizza nemmeno un sistema di gestione algoritmico. Al momento dell'intervista, il servizio di consegna aveva un corriere pagato direttamente dall'azienda. Essendo una piattaforma cooperativa, le entrate sono reinvestite nel progetto. Non sono sostenuti da alcun programma di finanziamento e quindi dipendono da fondi pubblici e dalle quote obbligatorie dei membri. La Cour Cyclette è l'unica entità studiata che ha raggiunto il *break-even point*. Dal punto di vista della tecnologia, fanno uso del software Coopcycle, mentre da quello della conoscenza non è possibile esportare, copiare o accedere a qualsiasi API. Il servizio di consegna di biciclette di La Cour Cyclette ha al suo centro i valori dell'economia circolare. Oltre ad essere una cooperativa di ciclo-logistica – una decisione presa per ridurre le emissioni dell'ultimo miglio di attività di consegna in città – forniscono anche materiale informativo per aumentare la consapevolezza sul consumo sostenibile. Danno inoltre priorità alla responsabilità sociale quando scelgono i fornitori di servizi per la piattaforma.

Crow è una cooperativa indipendente di corrieri in biciclette che opera a Berlino e che si basa sull'autogestione e sull'economia circolare. Come cooperativa Crow è gestita democraticamente dai suoi 15 membri: 10 uomini, 5 donne tra i 23 e i 37 anni. Sette dei quindici membri non sono tedeschi. La loro formazione varia dal livello di istruzione più basso al dottorato e operano attraverso diversi gruppi di lavoro specializzati con competenze precise. Un aspetto interessante di Crow è che i corrieri della piattaforma sono lavoratori autonomi, anche se evitare il deterioramento delle condizioni di lavoro è parte della mission di Crow. Infatti, questo inquadramento giuridico è concordato tra i suoi membri e permette loro di rispondere alla condizione economica e ai bisogni dei diversi membri. Secondo uno dei membri della cooperativa: "Ci consideriamo veramente democratici. Se la maggioranza ha votato per qualcosa, se parliamo tra di noi e qualcuno si trova in una situazione finanziaria difficile e vorrebbe lavorare di più, troveremo il modo affinché queste persone possano lavorare di più. Non è una questione di chi e cosa. È solidarietà ed empatia. È così che troviamo soluzioni, anche se è una soluzione privata". Dal punto di vista retributivo viene dato un minimo garantito all'ora ai corrieri della piattaforma e a volte i loro guadagni orari sono migliori di qualsiasi altro corriere di Berlino. Secondo il loro sito web, fornire un servizio di consegna in bicicletta permette ai corrieri di evitare gli ingorghi essendo più veloci della consegna motorizzata nelle ore di punta. Il loro modello di crescita si basa sull'aumento del numero di utenti senza modificare la struttura di governance della piattaforma. Crow non beneficia di finanziamenti o fondi pubblici e non richiede alcuna quota obbligatoria per i membri i quali, hanno dichiarato, non hanno intenzione di vendere la piattaforma in futuro. Anche Crow fa uso del software di Coopcycle ma non è possibile esportare, copiare o accedere a qualsiasi API. La cooperativa promuove il riciclo e dà priorità alla responsabilità sociale nella scelta dei fornitori di servizi.

Mensakas è stata fondata nel 2018 a Barcellona da ex rider di piattaforme come Glovo e Deliveroo. In quanto cooperativa, la governance di Mensakas è affidata ai suoi membri: 8 soci lavoratori, di cui 2

donne e 3 uomini provenienti da Spagna, Colombia e Venezuela. Il membro più anziano ha 56 anni. La maggior parte dei fondatori ha seguito studi post-obbligatoria, ma alcuni membri non hanno completato l'istruzione obbligatoria. La cooperativa cerca di promuovere migliori condizioni di lavoro: i corrieri della piattaforma sono dipendenti diretti e guadagnano il salario minimo. Inoltre, le donne guadagnano il 5% in più del salario base a seguito della decisione dei membri della cooperativa. I guadagni della cooperativa sono destinati ad essere reinvestiti nel progetto. Il loro modello di crescita si basa sulla replica dello stesso e sul progressivo decentramento della governance della piattaforma. Per ottenere ciò sostengono altre iniziative che mirano a offrire un'alternativa alle grandi piattaforme, non si preoccupano tanto della crescita del progetto in sé, ma del cambiamento sistemico che potrebbe essere portato dalla crescita di altre alternative. Mensakas ha raggiunto il break-even nel corso del 2020 ma invece di affidarsi a *round* di finanziamento privato approfitta dei fondi pubblici, delle quote obbligatorie dei membri e dei proventi provenienti dalla propria attività. Anche Mensakas ricorre al software di Coopcycle ma stanno progettando di sviluppare una propria app in modo da incorporarne una parte nel marketplace degli esercizi commerciali e nei siti web dei ristoranti cosicché gli ordini vengano reindirizzati alla loro piattaforma e poi ai corrieri. Inoltre, puntano ad ospitare il software su server ad energia verde.

CoopCycle invece è una federazione di cooperative di consegna in bicicletta fondata nel 2017. Governata democraticamente dalle coop, permette loro di essere unite e di ridurre i costi grazie alla messa in comune delle risorse. La sede di Coopcycle si trova a Parigi e la maggior parte delle cooperative e delle organizzazioni della rete sono in Francia. Tuttavia, la rete ha un approccio internazionale e conta già organizzazioni provenienti da Canada, Regno Unito, Germania, Belgio, Italia, Svezia, Polonia e Spagna e segue progetti di costruzione di alternative in Sud America ed Est Europa. CoopCycle applica una governance democratica a livello locale: tutti i membri della federazione CoopCycle devono, nella loro coop locale, offrire contratti salariati

ai propri corrieri appena possibile e organizzare democraticamente la distribuzione dei guadagni. A livello di federazione, le coop locali decidono insieme, sulla base del principio “una coop = una voce”, su questioni chiave come il livello di contribuzione di ogni membro, come verranno spesi i fondi messi in comune, il sistema di retribuzione per i servizi forniti. La maggior parte dei profitti sono destinati ad essere reinvestiti nel progetto, ma non hanno ancora raggiunto il break-even point. Per finanziarsi, ogni coop locale contribuisce secondo il suo guadagno (2% del loro valore aggiunto) e può beneficiare di tutti i servizi offerti.

Per capire come ogni caso presentato in questo capitolo si differenzi in base all'adempimento dei valori democratici inclusi nella Matrice, è stato condotto un confronto tra i casi di studio. Anche se nessuno dei casi soddisfa il 100% delle qualità, la maggior parte di essi realizza alcuni aspetti della Matrice ad un buon livello. Come menzionato nell'introduzione, anche se si individuano principalmente tre modelli di business, questa classificazione non mira ad affermare che l'ecosistema dell'economia di piattaforma sia conforme a modelli organizzativi chiaramente delimitati. Al contrario, l'economia di piattaforma è un ecosistema altamente complesso in cui si trovano differenze intergruppo. Pertanto, questa classificazione riconosce che le qualità democratiche delle piattaforme sono diverse a seconda del tipo di modello organizzativo - unicorno, coop, o open commons – ma bisogna anche notare che ci sono differenze tra entità che appartengono allo stesso tipo.

Dimensione	Sotto-dimensione	CILFé	CROW	Co-opCycle	Men-sakas
Governance	Tipologia di organizzazione				
	Partecipazione				

Modello economico	Mission				
	Modello di crescita				
	Break-even point				
	Forme di finanziamento no-profit				
Policy tecnologica	FLOSS				
	Decentralizzazione				
Policy dei dati	Copyleft				
	Open Data				
Responsabilità sociale	Inclusione socio-economica				
	Impatto ambientale				

Conclusioni

Il lavoro in piattaforma è alla ribalta del dibattito pubblico per una serie di motivi, principalmente perché aziende come Glovo, Deliveroo e UberEats stanno promuovendo condizioni di lavoro scadenti e violano i diritti dei lavoratori (Tassinari & Maccarrone, 2020; Wood et al., 2019). Fanno questo mentre aumentano il controllo sul lavoro e aiutano gli investitori a trarre profitto dalla loro attività. Eppure, l'economia delle piattaforme offre una diversità di modelli di business con diverse qualità democratiche, come analizzato secondo la *Matrice delle qualità democratiche delle piattaforme digitali*.

In questo capitolo, abbiamo proposto una distinzione tra piattaforme unicorno, open commons e cooperative di piattaforme. L'obiettivo principale delle piattaforme unicorno è speculativo, quindi di solito non cercano di evitare le esternalità negative causate dalla loro attività, mentre gli open commons e le cooperative di piattaforme si basano su valori di economia sociale e solidarietà.

L'economia di piattaforma è un ecosistema molto complesso, poiché comprende un gran numero di settori e aree di attività (Forde et al., 2017). Presenta quindi una grande varietà di tipologie di lavoro e di attori coinvolti (Codagnone & Martens, 2016). Ci sono differenze all'interno di ogni modello di piattaforma come l'area di attività e il tipo di lavoro svolto. A questo proposito, l'attenzione dei media è attirata soprattutto dalle aziende unicorno. Tuttavia, come menzionato in precedenza, ci sono proposte di modelli di business alternativi tra cui CoopCycle che sono veramente basati sulla collaborazione, la sostenibilità e la protezione del lavoro e dei diritti. Tuttavia, queste iniziative mancano dell'attenzione dei media e della consapevolezza dei potenziali clienti. L'attuale letteratura accademica evidenzia il potenziale di queste organizzazioni pro-democratiche per favorire la protezione del lavoro e dei diritti, promuovendo al contempo uno sviluppo sostenibile (Martinelli et al., 2019). In questo capitolo, abbiamo presentato quattro di queste alternative con sede in Europa e condotto una breve analisi delle loro qualità pro-democratiche. Abbiamo scoperto che tutte e quattro le organizzazioni sono state spinte dall'obiettivo di trasformare l'attuale contesto capitalista. Per quasi tutte le piattaforme, il passaggio a un'economia circolare e la promozione del consumo sostenibile sono essenziali, così come la promozione di migliori condizioni di lavoro. Tuttavia, queste iniziative, più che essere un sogno che si realizza, comportano alcune sfide. Secondo l'applicazione della Matrice, nessuno dei casi soddisfa completamente tutti i requisiti per definirsi 100% pro-democratico.

Tuttavia, tutti i modelli di piattaforma hanno alcune caratteristiche che sono un segnale della loro visione pro-democratica. In primo luogo, per quanto riguarda la dimensione della governance, tutte le piattaforme analizzate promuovono una gestione collettiva. Da un lato, le imprese coinvolgono i membri nei processi decisionali e, dall'altro, la loro governance è basata su principi democratici. In secondo luogo, per quanto riguarda il modello economico, tutte le organizzazioni studiate hanno un approccio no-profit. Infatti, la maggior parte di loro reinveste o ha l'intenzione di reinvestire i guadagni nel loro progetto.

Tuttavia, solo un caso, La Cour Cyclette (CILFé) ha raggiunto il punto di pareggio. Così, la sostenibilità economica è una delle principali sfide del cooperativismo di piattaforma e dei progetti open commons. In termini di politiche tecnologiche, tutti i casi promuovono il software aperto e le architetture tecnologiche decentralizzate. Al contrario, mancano dati aperti. Così, nonostante il software sia aperto e sotto licenza copyleft, non è possibile scaricare i dati generati dagli utenti. Infine, quasi tutti i progetti si prendono cura della loro responsabilità sociale e ambientale, dando priorità a fornitori orientati all'economia solidale, promuovendo il consumo responsabile, consapevoli dell'impatto ambientale dell'infrastruttura della piattaforma anche se non usano ancora server ecologici efficienti.

Questi risultati contribuiscono alla costruzione di emergente letteratura accademica e divulgativa che mira a comprendere queste alternative. Ancora più importante, la nostra ricerca mostra che stanno emergendo organizzazioni pro-democratiche alternative alle piattaforme unicorno, e sebbene debbano affrontare sfide importanti per quanto riguarda la sostenibilità economica e la scalabilità, stanno prospettando un futuro alternativo in cui la tecnologia non è usata come scusa per la precarizzazione e un maggior controllo del lavoro, ma come strumento per costruire organizzazioni più orizzontali desiderose di proteggere i diritti del lavoro.

Bibliografia

- Altenried. (2019). On the last mile: Logistical urbanism and the transformation of labour. *Work Organisation, Labour & Globalisation*, 13(1), 114.
- Ball, J. (2020, May 2). Deliveroo was the poster child for venture capitalism. It's not looking so good now. *The Guardian*.
- Bauwens, M. (2007, October 20). Peer-to-Peer Governance, Production and Property: P2P as a Way of Living. Part 1. *Master New Media*.
- Benkler, Y. (2006). *The wealth of networks: How social production transforms markets and freedom*. Yale University Press.

- Charles, J., Ferreras, I., & Lamine, A. (2020). A freelancers' cooperative as a case of democratic institutional experimentation for better work: A case study of SMart-Belgium. *Transfer: European Review of Labour and Research*, 26(2), 157–174.
- Codagnone, C., Biagi, F., Abadie, F., & Institute for Prospective Technological Studies. (2016). *The passions and the interests: Unpacking the 'sharing economy'*. Publications Office.
- Dagnone, C., & Martens, B. (2016). *Scoping the Sharing Economy: Origins, Definitions, Impact and Regulatory Issues*. SSRN Electronic Journal.
- Crowston, K., & Howison, J. (2006). Hierarchy and centralization in free and open source software team communications. *Knowledge, Technology & Policy*, 18(4), 65–85.
- De Groen, W.P., Maselli, I., & Fabo, B. (2016). *The Digital Market for Local Services: A one-night stand for workers? An example from the on-demand economy [CEPS Special Report]*. Centre for European Policy Studies.
- Fabo, B., Karanovic, J., & Dukova, K. (2017). In search of an adequate European policy response to the platform economy. *Transfer: European Review of Labour and Research*, 23(2), 163–175.
- Foramitti, J., Varvarousis, A., & Kallis, G. (2020). Transition within a transition: How cooperative platforms want to change the sharing economy. *Sustainability Science*, 15(4), 1185–1197.
- Forde, C., Stuart, M., Joyce, S., Oliver, L., Valizade, D., Alberti, G., Hardy, K., Trappmann, V., Umney, C., & Carson, C. (2017). *The Social Protection of Workers in the Platform Economy* (p. 128). Policy Department A: Economic and Scientific Policy - European Parliament.
- Fuster Morell, M. (2017). *Towards a Theory of Value of Platform Cooperativism*. In T. Scholz & N. Schneider (Eds.), *Ours to hack and to own: The rise of platform cooperativism, a new vision for the future of work and a fairer internet*. OR Books.
- Fuster Morell, M. (Ed.). (2018). *Sharing cities: A worldwide cities overview on platform economy policies with a focus on Barcelona* (Sehen). Editorial UOC.

- Fuster Morell, M. (2010). Participation in online creation communities: Ecosystemic participation? Conference Proceedings of JITP 2010: The Politics of Open Source, 1, 270–295.
- Fuster Morell, M., Carballa Smichowski, B., Smorto, G., Espelt, R., Imperatore, P., Rebordosa, M., Rocas, M., Rodríguez, N., Senabre, E., & Ciurcina, M. (2017). Multidisciplinary Framework on Commons Collaborative Economy (DECODE, p. 145).
- Fuster Morell, M., & Espelt, R. (2019). A Framework to Assess the Sustainability of Platform Economy: The Case of Barcelona Ecosystem. *Sustainability*, 11(22), 6450.
- Fuster Morell, M., Salcedo, J. L., & Berlinguer, M. (2016). Debate About the Concept of Value in Commons-Based Peer Production. In F. Bagnoli, A. Satsiou, I. Stavrakakis, P. Nesi, G. Pacini, Y. Welp, T. Tiropanis, & D. DiFranzo (Eds.), *Internet Science* (Vol. 9934, pp. 27–41). Springer International Publishing.
- Gandini, A. (2019). Labour process theory and the gig economy. *Human Relations*, 72(6), 1039–1056.
- Huws, U., Spencer, N., & Joyce, S. (2016). Crowd Work in Europe: Preliminary results from a survey in the UK, Sweden, Germany, Austria and the Netherlands (p. 58). Foundation for European Progressive Studies.
- Ivanova, M., Bronowicka, J., Kocher, E., & Degner, A. (2018). The App as a Boss? Control and Autonomy in Application-Based Management (p. 27). Europa-Universität Viadrina.
- Jarrahi, M. H., & Sutherland, W. (2019). Algorithmic Management and Algorithmic Competencies: Understanding and Appropriating Algorithms in Gig Work. In N. G. Taylor, C. Christian-Lamb, M. H. Martin, & B. Nardi (Eds.), *Information in Contemporary Society* (Vol. 11420, pp. 578–589). Springer International Publishing.
- Kilhoffer, Z., De Groen, W. P., Lenaerts, K., Smits, I., Hauben, H., Waeyaert, W., Giacumacatos, E., Lhernould, J.-P., & Robin-Olivier, S. (2019). Study to gather evidence on the working conditions of platform workers.

- Lanzara, F., & Morner, M. (2004). Making and sharing knowledge at electronic crossroads: The evolutionary ecology of open source. Fifth European Conference on Organizational Knowledge, Learning and Capabilities, Innsbruck, Austria.
- Lee, M. K., Kusbit, D., Metsky, E., & Dabbish, L. (2015). Working with Machines: The Impact of Algorithmic and Data-Driven Management on Human Workers. Proceedings of the 33rd Annual ACM Conference on Human Factors in Computing Systems - CHI '15, 1603–1612.
- Lehdonvirta, V. (2018). Flexibility in the gig economy: Managing time on three online piecework platforms. *New Technology, Work and Employment*, 33(1), 13–29.
- Martinelli, F., Bozzoni, S., Caroli, S., Tamascelli, F., & Guerini, G. (2019). Platform Cooperativism in Italy and in Europe. 28.
- McGaughey, E. (2018). Tayloroism: When network technology meets corporate power: Technology meets corporate power. *Industrial Relations Journal*, 49(5–6), 459–472.
- Ortega, F. (2009). *Wikipedia: A Quantitative Analysis*. Universidad Rey Juan Carlos.
- Parent-Thirion, A., Biletta, I., Cabrita, J., Llave Vargas, O., Vermeulen, G., Wilczynska, A., & Wilkens, M. (2017). 6th European Working Conditions Survey: Overview report (2017 update). Publications Office of the European Union.
- Pesole, A., Urzì Brancati, M. C., Fernández-Macías, E., Biagi, F., & González Vázquez, I. (2018). Platform workers in Europe evidence from the COLLEEM survey. (p. 65).
- Petruzzi, M. A., Sheppard, V., & Marques, C. (2019). Positioning Airbnb and Fairbnb in the sharing-exchange continuum. *Current Issues in Tourism*, 1–4.
- Rosenblat, A., & Stark, L. (2015). Uber's Drivers: Information Asymmetries and Control in Dynamic Work. *SSRN Electronic Journal*.
- Scholz, T. (2016). Platform cooperativism. Challenging the Corporate Sharing Economy. Rosa Luxemburg Stiftung.

- Scholz, T., & Schneider, N. (Eds.). (2017). *Ours to hack and to own: The rise of platform cooperativism, a new vision for the future of work and a fairer internet*. OR Books.
- Siefkes, C. (2010, November 23). *Self-organized Plenty*. Keimform. *Auf Der Suche Nach Dem Neuen Im Alten*.
- Tassinari, A., & Maccarrone, V. (2020). *Riders on the Storm: Workplace Solidarity among Gig Economy Couriers in Italy and the UK*. *Work, Employment and Society*, 34(1), 35–54.
- Taylor, F. W. (2006). *The Principles of Scientific Management*. Cosimo, Inc.
- Urzi Brancati, M. C., Pesole, A., Fernández-Macías, E., Europäische Kommission, & Gemeinsame Forschungsstelle. (2020). *New evidence on platform workers in Europe results from the second COLLEEM survey*.
- Veen, A., Barratt, T., & Goods, C. (2019). *Platform-Capital's 'App-etite' for Control: A Labour Process Analysis of Food-Delivery Work in Australia*. *Work, Employment and Society*,
- Wood, A. J., Graham, M., Lehdonvirta, V., & Hjorth, I. (2019). *Good Gig, Bad Gig: Autonomy and Algorithmic Control in the Global Gig Economy*. *Work, Employment and Society*, 33(1), 56–75.